



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA NEI SETTORI DELLA SALUTE, DELLA NUTRIZIONE, AGRICOLTURA,  
ACQUAE TUTELA ED INCLUSIONE DEI MINORI IN FAVORE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI, VITTIME  
DELLA CRISI UMANITARIA IN SUD SUDAN**

**AID 10876**

*Call for Proposals*

Sud Sudan, Etiopia ed Uganda

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

*Addis Abeba, 24 gennaio 2017*

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell’AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza nei settori della salute della nutrizione, agricoltura, fonti idriche e tutela ed inclusione delle donne e dei minori, in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria in Sud Sudan e rifugiati sud sudanesi in Etiopia e Uganda (AID 10876), di cui alla Delibera n. 1874 del 11/10/2016 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.sa Ginevra Letizia, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

#### **RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO**

<b>Settori d’intervento</b>	<b>Importo previsto in €</b>
Sanità, Nutrizione, Agricoltura e sicurezza alimentare; Acqua, Tutela ed inclusione dei minori	3.750.000,00
Costi di Gestione	150.000,00
<b>Totale Fondo in loco</b>	<b>3.900.000,00</b>

La Sede di Addis Abeba dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS ([www.agenziacooperazione.gov.it](http://www.agenziacooperazione.gov.it)) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit” e sul sito della Sede di Addis Abeba dell’AICS ([www.itacaddis.it](http://www.itacaddis.it)).

## INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE .....	4
1.1 Origini dell'intervento .....	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> .....	5
2.1. Contesto nazionale e regionale.....	5
2.2. Modalità di coordinamento .....	6
2.3. Condizioni esterne e rischi .....	7
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI. ....	8
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE. ....	10
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE .....	11
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	11
5.2 Requisiti proposte progettuali .....	12
6. TUTELA DELLA PRIVACY .....	12
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO.....	13
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO .....	14
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO .....	16
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE .....	17
11. DISPOSIZIONI FINALI .....	18

## **1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE**

### **1.1 Origini dell'intervento**

Nel luglio 2016 si sono verificati una serie di scontri a fuoco nella capitale Juba con centinaia di morti, che hanno portato alla dissoluzione dell'appena formato Governo di Transizione di Unità Nazionale (TGoNU), con la fuga del Primo Vice Presidente Riek Machar. Nei mesi successivi la situazione di grave instabilità nella sicurezza si è acuita e ha coinvolto anche aree finora relativamente tranquille come l'*Eastern Equatorial* e altre aree, al centro e al nord, del Sud Sudan.

Il clima d'insicurezza ha provocato un ulteriore aumento di rifugiati e IDP's<sup>1</sup> nei campi profughi interni al Sud Sudan e un esodo al di fuori del Paese negli Stati limitrofi. L'UNHCR, in un recente documento dell'ottobre 2016, ha comunicato i dati aggiornati: attualmente sono 1.153.000 i Sudanesi rifugiati nei Paesi limitrofi (Sudan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Uganda e Repubblica Democratica del Congo). I Paesi con più presenza sono Uganda (432.000) Etiopia (317.000), con un incremento stimabile intorno al 50% di quei valori negli ultimi mesi, dopo gli scontri di luglio. E' valutazione comune delle Agenzie internazionali che, nei primi mesi del 2017, questi numeri saranno destinati ad aumentare per la probabile situazione di fame che si verrà a creare a seguito del mancato raccolto in agricoltura nella regione dell'*Eastern Equatorial*.

Il 20 luglio il partito di Salva Kiir ha ricostituito un nuovo Governo di Transizione con l'appoggio del Gen. Taban Deng, in rappresentanza del partito d'opposizione. Questo accordo politico è stato sconfessato da Riek Machar e il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunitosi il 12 agosto, ha auspicato il ritorno allo "status quo ante" ed l'invio di una forza d'interposizione formata dai Paesi dell'IGAD (Etiopia, Kenya, Uganda, Sudan e Ruanda) e sotto il comando dell'UNMISS.

Questa instabilità politica ha contribuito ad aggravare la già precaria situazione economica del Paese. A ciò si deve aggiungere, come si diceva, la scarsità dei raccolti, dovuta alla fuga degli agricoltori dai campi per rifugiarsi in aree più sicure, e l'impossibilità di rifornire i mercati all'interno del Paese, sia per l'impraticabilità delle strade, a causa delle piogge e sia per i frequenti atti di banditismo con razzie dei camion e depositi di derrate alimentari, come denunciato dal WFP.

La Comunità internazionale prevede che l'attuale quadro politico ed economico rimarrà immutato per i prossimi 12 mesi con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione sudanese. Inoltre, a giugno 2016 è iniziata la stagione delle piogge, durante la quale non ci saranno raccolti, ma si consumeranno le riserve alimentari dell'anno precedente, che a causa del conflitto, sono state scarse o nulle, per cui la FAO, il WFP ed OCHA hanno fatto appello ai Donatori internazionali per sostenere la sicurezza alimentare ed i bisogni primari della popolazione sudanese. L'appello lanciato da OCHA "Humanitarian Response Plan 2016" ha previsto che per sostenere una popolazione *target* di 5.1 milioni siano necessari circa 1.3 miliardi di USD, di cui 507

---

<sup>1</sup> Internal Displaced People (IDP's) – Sfolati interni.

milioni per il settore Sicurezza alimentare, 132 milioni per il settore Salute, 130 milioni per la Nutrizione, 104 milioni per la Protezione dei rifugiati. A fronte di tale richiesta sono stati ricevuti 379 milioni USD pari al 29% del totale<sup>2</sup>. Il limitato interesse da parte dei Donatori internazionali è dovuto in parte alle altri pressanti emergenze in atto in altre parti del mondo (Siria, Iraq, Libia) ed in parte alla “donor fatigue” a causa della mancanza di volontà politica tra le parti in conflitto (SPLM e SPLM-I.O.) che nonostante la firma degli Accordi ancora non avviano un dialogo politico atto a risolvere i gravi problemi del Paese.

## **1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese**

L’azione della Cooperazione Italiana in Sud Sudan si svolge principalmente attraverso programmi di emergenza anche a causa del peggioramento della situazione politica e di sicurezza nel Paese. La crisi istituzionale ed economica rende sempre più necessario lavorare con le comunità locali. Nel corso di questi anni sono terminate quasi tutte le iniziative bilaterali e multilaterali di sviluppo e sono rimaste nel Paese solo le Organizzazioni della Società Civile e altri soggetti senza finalità di lucro (d’ora in poi “OSC”) impegnati nei progetti di aiuto umanitario volti a fornire o migliorare i servizi alle popolazioni rifugiate e alle comunità locali. I programmi di emergenza sono in corso da un triennio e hanno finora raggiunto importanti risultati, riconosciuti anche dagli Organismi Internazionali del settore (OCHA, Unicef, UNHCR).

La presente iniziativa è stata definita seguendo tre criteri fondamentali: continuità delle azioni in corso, rafforzamento della presenza della Cooperazione Italiana, anche attraverso l’impegno delle nelle aree già coperte come lo Stato dei Laghi, Stati dell’Equatoria, Western Bahr el Gahzal e Jonglei, unitarietà dell’azione delle OSC italiane. Il Sud Sudan rientra tra i PVS prioritari per la Cooperazione Italiana. Il Programma prevede inoltre un allargamento della presenza italiana nei due Paesi confinanti, Etiopia e Uganda, dove maggiormente insiste l’esodo dei Sud Sudanesi.

In linea e sulla base delle precedenti azioni di emergenza della Cooperazione Italiana nel Paese, questa iniziativa contribuirà a rispondere ai bisogni emersi sul territorio e alle priorità identificate e con il coordinamento con gli altri partner dell’aiuto umanitario e dello sviluppo in termini di rafforzamento dei servizi socio sanitari e di tutela dei gruppi più vulnerabili, quali donne, bambini e minoranze etniche.

## **2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS**

### **2.1. Contesto nazionale e regionale**

---

<sup>2</sup><http://reliefweb.int/report/south-sudan/south-sudan-humanitarian-bulletin-issue-7-30-may-2016>

Il Sud Sudan ha circa 12 milioni di abitanti, il 51% della popolazione vive sotto la soglia di povertà di 2 USD al giorno, l'aspettativa di vita è di 42 anni e il tasso di analfabetismo nella popolazione sopra i 15 anni è del 73%, con solo il 5% dei bambini in condizione di terminare la scuola elementare.

L'83% della popolazione risiede in aree rurali, dove pratica un'economia di sussistenza. L'assenza di scuole, strade e infrastrutture di base è l'aspetto più visibile del collasso del Paese. Il settore della nutrizione, strettamente legato al settore sanitario, riveste cruciale importanza: nel 2015, infatti, la popolazione che si stima a rischio emergenza alimentare è raddoppiata rispetto ad un anno fa (5,1 milioni secondo le stime attuali dell'IPC - *Integrated Food Security Phase Classification*, contro i 2,5 milioni delle stime del 2014, di cui circa 874.000 bambini minori di 5 anni).

Il peggioramento della situazione alimentare (la peggiore per numero di famiglie e persone a rischio crisi/emergenza fin dallo scoppio del conflitto nel dicembre 2013 e dopo gli incidenti del luglio 2016) è dovuto a vari fattori: l'impossibilità di procedere con i raccolti a causa alla permanente situazione di insicurezza, la considerevole svalutazione del *pound* Sud Sudanese che ha provocato un'impennata dei prezzi e un conseguente aumento senza precedenti del costo della vita e dei beni di prima necessità. Questi numeri sono destinati ad aumentare nei primi mesi del 2017 a causa del mancato raccolto che ha prosciugato le riserve alimentari.

I prezzi dei prodotti hanno avuto un aumento medio intorno pari a 7 volte il valore iniziale, a causa della difficoltà di importazione da Kenya e Uganda, per motivi di sicurezza nei trasporti. Inoltre, va segnalato come conseguenza di questa situazione di grave crisi economica oltre all'aumento del costo della vita, il proliferare di bande criminali a Juba e in tutto il Paese che, col favore delle tenebre, assaltano *compound* e macchine di passaggio di stranieri, con azioni armate sempre più violente, a caccia di dollari.

Questa situazione ha avuto immediate ripercussioni nella gestione dei progetti in corso determinando forti scompensi nel salario del personale impegnato e del costo delle attrezzature, oltre ad un aumento dei costi di trasporto per motivi di sicurezza. Si devono spesso utilizzare aerei invece che veicoli su strada.

Il tasso di GAM (Global Acute Malnutrition) rimane al di sopra della soglia di emergenza del 15% indicata dal WHO.

Secondo le stime di *Nutrition Information Working Group* le persone da raggiungere perché affette da SAM (*Severe Acute Malnutrition*) nel Paese sono drammaticamente aumentate, come quelle affette da MAM (*Moderate Acute Malnutrition*).

## **2.2. Modalità di coordinamento**

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso la sede di Juba, garantendo partecipazione ai vari momenti di confronto, di scambio di informazioni e di messa in comune di strategie e approcci.

Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli Donors, ai quali partecipa l'Unità del Programma di Emergenza. Stesso approccio è seguito per l'Etiopia, mentre per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda, e fa riferimento all'*Humanitarian Requirements Document* (HRD). Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

### 2.3. Condizioni esterne e rischi

Le condizioni esterne e i rischi sono molto diversi nei tre Paesi oggetto dell'intervento.

La sicurezza all'interno del **Sud Sudan** permane altamente instabile, soprattutto dopo i gravi scontri del luglio scorso tra seguaci del Presidente Salva Kiir e quelli del Vicepresidente Riek Machar. Negli ultimi mesi si riscontrano scontri, agguati e incidenti, anche in zone tradizionalmente escluse dal conflitto etnico come l'*Eastern Equatorial* e le zone centrali del Paese.

L'Ambasciata di Addis Abeba e la sede AICS hanno predisposto un *database* con i recapiti dei connazionali operanti nel Paese in modo tale da poter essere evacuati in tempi brevi qualora la sicurezza si deteriorasse. Inoltre le OSC hanno stabilito contatti sia con UNDSS e UNMISS e sia con i Governatorati locali per avere informazioni aggiornate su azioni di conflitto e criminalità verificatesi nelle aree d'intervento. Le OSC operanti in aree affette dal conflitto hanno pronti piani di evacuazione e sistemi di allerta per garantire l'evacuazione del personale internazionale e realizza in maniera continua *capacity building* del personale locale per monitorare le azioni da remoto.

La situazione in **Etiopia**, nonostante la recente proclamazione dello stato di emergenza, permane stabile. Nella zona a Sud, l'area di Gambella dove insistono i profughi sud sudanesi, tuttavia si potrebbero determinare dei rischi dovuti a sconfinamenti delle due etnie, Dinka e Nuer, impegnate nel conflitto armato e da azioni di repressione del governo etiopico. Tale preoccupazione è giustificata da una richiesta in tal senso del governo sud sudanese a quello etiopico in un recente colloquio, a Juba, tra il Presidente del Sud Sudan e il Primo Ministro etiopico.

In **Uganda** non si riscontrano, al momento, problemi di sicurezza specifici, quanto piuttosto la necessità di uno stretto coordinamento con l'Unhcr e un particolare accredito presso il Governo locale che coordina tutti gli interventi di emergenza sul territorio ugandese.

### 3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

<p><b>Settore:</b> Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti Climatici</p>	<p>I principali bisogni identificati relativi al settore WASH nei campi IDP's nei tre Paesi (Sud Sudan, Etiopia e Uganda) sono l'approvvigionamento idrico ed il miglioramento delle condizioni igieniche.</p> <p>I punti d'acqua profondi sono oggetto di una scarsa manutenzione sia per le carenti nozioni tecniche in possesso dei comitati di gestione dei punti d'acqua e sia per la mancanza di strumenti di gestione adeguati al tipo di ambiente dove la fonte d'acqua si trova (conoscenza dell'effettiva portata del pozzo, dimensionamento della pompa, popolazione che utilizza la specifica fonte d'acqua).</p> <p>L'accesso ai servizi igienici di base rimane molto basso e conseguentemente l'<i>open defecation</i> rimane una pratica diffusa soprattutto a livello rurale.</p>
<p><b>Settore:</b> Agricoltura e Sicurezza alimentare</p>	<p>I principali bisogni relativi al settore agro-pastorale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la ricostituzione del capitale produttivo agricolo (buoi, attrezzi);</li> <li>- l'accesso alle sementi ed ai fertilizzanti (chimici e naturali);</li> <li>- l'accesso a servizi veterinari;</li> <li>- l'accesso a cibo per gli animali (attraverso <i>feed support</i> o <i>forage production</i>);</li> <li>- la ricapitalizzazione delle famiglie di pastori che hanno perso il loro bestiame (<i>restocking</i>);</li> <li>- la riabilitazione dei pascoli;</li> <li>- l'accesso all'acqua per il bestiame.</li> </ul>
<p><b>Settore sanitario</b></p>	<p>Il Paese presenta tassi di mortalità materna (2.054 su 100.000 nati vivi), neonatale (102 su 1.000 nati vivi) e infantile (135 su 1.000 nati vivi), tra i più alti al mondo. Tali livelli di mortalità sono spesso attribuibili ad una debolezza generale del sistema sanitario, caratterizzata da un difficile accesso ai servizi, soprattutto nelle aree più remote e nelle zone di conflitto del paese (mancanza di infrastrutture, strade percorribili e trasporti), e dalle diffuse problematiche culturali, soprattutto in relazione all'uguaglianza di genere (scarsa educazione sanitaria di base, credenze popolari e tradizionali relative al ruolo della donna, alla gravidanza e al parto).</p> <p>I dati sanitari raccolti in Sud Sudan indicano qualche miglioramento negli ultimi due anni, ma l'utilizzo e l'accesso ai servizi sanitari di base rimane ancora limitato in termini assoluti: il 67% delle donne gravide ha avuto accesso ad almeno una visita prenatale (ANC1) nel periodo gennaio-dicembre 2015 (nello stesso periodo 2014 l'indicatore era solo il 28%), inoltre rimane ancora molto critico e basso l'accesso a tutte le 4 visite raccomandate nell'arco della gravidanza (nello stesso periodo, l'ANC4 è del 15%); solo il 6% delle donne è stato assistito da personale qualificato durante il parto e/o ha partorito presso strutture sanitarie. Solamente il 51% dei bambini, sotto un anno di vita, ha ricevuto tutte le dosi del vaccino contro difterite, pertosse e tetano, (<i>DPT3/PENTA321</i>), percentuale ancora molto bassa considerato che il governo mira ad</p>



	<p>un <i>target</i> di copertura dell'80%.</p> <p>I bisogni relativi al settore della salute si confermano i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità continua ed universale di servizi primari di emergenza;</li> <li>- Maggiore disponibilità ed accesso ai servizi riproduttivi e materni (assistenza al parto normale e gestione delle emergenze ostetriche attraverso il Basic Emergency Obstetric and Newborn Care - BEmONC);</li> <li>- Maggiore copertura delle vaccinazioni di routine e di massa (morbillo, poliomielite, colera e meningite), il cui <i>target</i> nazionale è dell'80% mentre attualmente la copertura è del 51%;</li> <li>- Necessità di rafforzare le capacità dello staff sanitario delle strutture sanitarie nel rispondere ad epidemie e nel gestire la catena del freddo;</li> <li>- Disponibilità di staff sanitario (medico e paramedico). Il personale e le strutture esistenti sono ancora insufficienti rispetto ai bisogni e spesso non sono in grado di far fronte alle nuove emergenze senza risorse umane aggiuntive;</li> <li>- Controllo dei vettori ed insufficiente distribuzione di zanzariere a donne e bambini;</li> <li>- <i>Community mobilization</i> per sensibilizzare la popolazione verso l'utilizzo dei servizi forniti dai centri di salute e dei sistemi di riferimento delle emergenze;</li> <li>- Maggiore educazione igienico-sanitaria nelle comunità ed attività di <i>community mobilization</i> sulla violenza di genere (GBV) e pianificazione familiare, mediante la formazione e il coinvolgimento dei <i>Village Health Committees</i> e dei <i>leader</i> locali, e lo scambio di buone pratiche a livello di Stato.</li> </ul> <p>Lo stato nutrizionale della popolazione sud sudanese è molto critico. Ad aprile 2016, circa 4,6 milioni di persone (IPC-FAO Aprile 2016), ossia il 35% della popolazione sud sudanese, sono state classificate come severamente esposte al rischio di insicurezza alimentare. Si tratta di un aumento dell'80% rispetto allo stesso periodo del 2015. I dati riguardanti la malnutrizione mostrano un tasso di GAM (<i>Global Acute Malnutrition</i>) al di sopra della soglia di emergenza (GAM &gt; 15%) negli Stati colpiti dal conflitto (in Jonglei, Unity ed Upper Nile dove è superiore al 30%); è alta anche negli stati di Nord Bahr el - Ghazal e Warrap; ed è, infine, classificata come grave (GAM 10-14,9 %) nei Lakes e nel Western Bahr el -Ghazal.</p>
<p><b>Settore protezione infantile</b></p>	<p>Tutela ed inclusione dei minori</p> <p>Riguardo all'educazione scolastica dei minori il tasso di scolarizzazione in Sud Sudan è sceso drammaticamente dal 43% nel 2013 al 35% nel 2015. Più di 686.200 bambini, sotto i cinque anni, sono identificati come malnutriti e di questi 231.000 affetti da malnutrizione acuta. Si stima inoltre che tra i 15.000 e 16.000 bambini siano stati reclutati forzatamente dai gruppi armati e oltre 10.000 bambini sono stati registrati come non accompagnati, separati dalle proprie famiglie o dispersi.</p> <p>Altri bisogni identificati sono</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esposizione al rischio di reclutamento nei gruppi armati per bambini e adolescenti.</li> <li>- Esposizione al rischio di abusi, violenze e sfruttamento nei confronti dei minori.</li> <li>- Esposizione al rischio di violenza di genere, matrimoni precoci e forzati e abusi sessuali per le ragazze.</li> <li>- Limitati spazi educativi rispetto al numero di bambini ed adolescenti presenti nelle aree selezionate.</li> </ul>

Le tematiche trasversali ai settori d'intervento: le donne dovranno essere direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione di una maggior consapevolezza dell'importanza del loro ruolo nella gestione della salute materno infantile, dell'igiene, della gestione dell'acqua e della nutrizione.

#### 4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente Call for Proposals indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda**, per la realizzazione di iniziative di emergenza nei settori sanità, nutrizione, agricoltura, wash e protezione infantile a favore della popolazione sud sudanese colpita dalla crisi umanitaria **per un importo complessivo di 3.750.000 di Euro**.

Al fine di garantire una presenza significativa di progetti nei tre Paesi oggetto dell'intervento tale budget verrà suddiviso nel seguente modo:

Progetti <b>Sud Sudan</b> fino all'ammontare	1.950.000 euro
Progetti <b>Etiopia</b> fino all'ammontare	900.000 euro
Progetti <b>Uganda</b> fino all'ammontare	900.000 euro

Qualora i finanziamenti concessi non esaurissero la dotazione per i singoli Paesi sopra indicati, i residui potranno essere utilizzati per il finanziamento di progetti, localizzati negli altri Paesi sopra indicati, ritenuti ammissibili ma non finanziabili per mancanza di copertura.

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana, alla luce della grave crisi in atto in Sud Sudan, di intervenire tempestivamente in favore delle popolazioni colpite nel Paese e di quelle popolazioni costrette a rifugiarsi nei Paesi limitrofi (Etiopia e Uganda), affiancando altre agenzie internazionali nella realizzazione d'interventi di assistenza umanitaria.

Le azioni finanziabili possono essere, in linea generale, così riassunte:

- Promozione dei servizi sanitari di base, di vaccinazione, protezione materno infantile e disabilità
- Promozione di servizi di nutrizione per la lotta alla malnutrizione e di sostegno alimentare.
- Fornitura di strumenti agricoli e sementi per la realizzazione di attività agricole di autosostentamento.
- Riabilitazione/costruzione/protezione di punti acqua e rafforzamento della gestione dei sistemi idrici sia a fini agricoli che per l'igiene;
- Rafforzamento delle buone pratiche igienico sanitarie;

- Fornitura di servizi per la protezione infantile e per i ricongiungimenti familiari;

L'iniziativa è stata definita seguendo tre criteri fondamentali: rispondenza all'urgenza attuale e creazione di una situazione favorevole per la ripresa futura, continuità delle azioni in corso.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

## 5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE<sup>3</sup>

### 5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Capacità di operare in loco secondo la prassi utilizzata da ECHO;

---

<sup>3</sup>E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività.

## 5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
  - 500.000,00 Euro (*cinquecentomila/00*) per i progetti presentati da un singolo OSC;
  - 700.000,00 Euro (*settecentomila/00*) per i progetti congiunti.
- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Per ciascun Paese un soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

## 6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

## 7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;
- Modello Piano finanziario;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- TdR per il personale di gestione del progetto<sup>4</sup>;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione relativa alla capacità di operare in loco;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Documentazione attestante la capacità di operare in loco secondo la prassi utilizzata da ECHO;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- **In caso di progetto congiunto:** Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS primissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

---

<sup>4</sup> I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

## 8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12:30 (ora etiopica) del 24 febbraio 2017** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente\_IniziativaEmergenza\_AID\_10876" al seguente indirizzo:

[addisabeba@pec.agenziacooperazione.gov.it](mailto:addisabeba@pec.agenziacooperazione.gov.it)

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

[aics.addisabeba@itacaddis.it](mailto:aics.addisabeba@itacaddis.it)

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

[aics.addisabeba@itacaddis.it](mailto:aics.addisabeba@itacaddis.it)

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS.

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Addis Abeba dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 2 (due) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico,

incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 2 (due) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 65 (sessantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS ([www.agenziacooperazione.gov.it](http://www.agenziacooperazione.gov.it)) nella sezione "Opportunità -

Bandi non profit"e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS ([www.itacaddis.it](http://www.itacaddis.it)). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

## **9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO**

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

### *I. Firma della Lettera d'incarico*

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

### *II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.*

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in Associazione Temporanea, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

### *III. Stipula del Disciplinare d'incarico*

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.



L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato all'Avviso.

**Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco** ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

**Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco** (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

L'eventuale fideiussione a garanzia dell'anticipo andrà inviata alla Sede centrale dell'AICS.

## **10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE**

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

## **11. DISPOSIZIONI FINALI**

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016 e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.